

Prodi: sul referendum sto con le paritarie

DA BOLOGNA
CATERINA DALL'OLIO

Anche Romano Prodi voterà per mantenere il finanziamento alle scuole dell'infanzia paritarie private al referendum del 26 maggio di Bologna. L'ex presidente del Consiglio, con un messaggio sul suo sito ha reso nota la sua posizione: «Se, come spero, riuscirò a tornare in tempo da Addis Abeba - ha scritto - domenica prossima voterò l'opzione B». Il referendum consultivo che vedrà scontrarsi il fronte dell'«A», per l'abolizione dei fondi comunali alle materne paritarie, e quello del «B», a favore invece del mantenimento del siste-

ma scolastico integrato, ha spaccato il centro sinistra. Da una parte c'è il Pd, rappresentato in primis dal sindaco Virginio Merola, che difende, con Pdl, Lega, Udc e Scelta Civica la convenzione con gli istituti paritari. Dall'altra Sel e M5s che vogliono a tutti i costi abolire i finanziamenti pubblici. «Dico subito - ha continuato Prodi - che, a mio parere, il referendum si doveva evitare perché apre in modo improprio un dibattito che va oltre i ristretti limiti del quesito stesso» e, ha voluto sottolineare, «il mio voto è motivato da una semplice ragione di buon senso: perché bocciare un accordo che ha funzionato bene per tantissimi anni e che, tutto

sommato, ha permesso, con un modesto impiego di mezzi, di ampliare almeno un po' il numero dei bambini ammessi alla scuola dell'infanzia e ha impedito dannose contrapposizioni?».

Che dietro alle ragioni dei promotori del referendum ci siano solo questioni di principio, e nessuna prospettiva di miglioramento concreta lo ha confermato anche il professore: «La motivazione più forte - ha scritto - di chi vota l'opzione A è che i mezzi forniti alla scuola statale e comunale siano così scarsi che le casse comunali non possono allargare il loro impegno al di fuori del loro stretto ambito». Un'argomentazione sbagliata perché

«sono convinto - ha continuato Prodi - che le restrizioni di oggi che limitano drammaticamente l'azione del Comune e che in generale penalizzano la scuola siano dovute a un'errata gerarchia nella soluzione dei problemi del paese e non ad accordi di questo tipo».

Il cantautore Francesco Guccini si è invece aggiunto ai sostenitori del «Comitato Articolo 33». «Un'inutile guerra ideologica - ha ribadito il primo cittadino Virginio Merola - che corrisponde al tentativo di fare di Bologna il laboratorio di sperimentazione della nuova sinistra di Vendola».

A mettere in luce un altro importante fattore per cui vale la pena votare B, il 26 maggio, è

stato poi il giurista Paolo Cavana: «Le scuole dell'infanzia assolvono a un compito non tanto di istruzione quanto di socializzazione primaria dei bambini - ha detto - consentendo ai genitori e, in particolare, alle mamme, di poter accedere al mondo del lavoro». Bisogna quindi difendere la convenzione con le paritarie perché «l'attuale sistema, che dà posto a un numero maggiore di bambini, risponde anche a un interesse costituzionalmente tutelato, della donna lavoratrice». Un principio, conclude Cavana, «che i promotori del referendum sembrano aver completamente dimenticato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 15



Prodi: sì ai fondi alle scuole paritarie

Il voto di Bologna spacca la sinistra

L'ex premier si schiera al referendum. Guccini sostiene l'altro fronte

DAL NOSTRO INVIATO

BOLOGNA — Come ai bei tempi. Passione sanguigna e cazzotti verbali.

Sotto i portici delle Due Torri tornano atmosfere da laboratorio politico (con qualche tendenza vagamente risaiola). E poco importa se molti avrebbero fatto volentieri a meno di questo referendum consultivo (si vota domenica) che, nelle intenzioni dei promotori di «Articolo 33», punta ad abolire i finanziamenti comunali (un milione l'anno) alle scuole d'infanzia private (quasi tutte cattoliche), sostenendo che in tempi di vacche magre il pubblico non può fare regali, perfettamente consapevoli di piazzare così una vera e propria bomba sotto quel sistema convenzionato che a Bologna nacque una ventina di anni fa per poi essere esportato in mezza

Italia (a cominciare dalla Parma di Grillo e dalla Puglia di Vendola: solo per citare due tra coloro che ora vorrebbero abolire i fondi). «Guerra di religione, ideologizzata e strumentale» grida il composito fronte schierato per il mantenimento dei contributi: Pd, Pdl, Udc, Cisl, Cei (cardinale Bagnasco in testa). «No, solo rispetto della Costituzione, là dove esclude qualsiasi onere per lo Stato» ribattono i referendari: Sel, 5 Stelle, associazionismo e intellettuali (Andrea Camilleri, Margherita Hack, Sabina Guzzanti).

L'un contro l'altro armati, i due eserciti. In mezzo, un centrosinistra spaccato. E un Pd (a cominciare dalla giunta

Merola) sotto assedio. Una partita che schiera pezzi da novanta. A partire da due personalità che, guarda caso, si sono fronteggiate di recente nella suicida (per il Pd) corsa verso il Quirinale. Stefano Rodotà guida sin dalle prime battute il fronte di chi vuole abolire i fondi. Romano Prodi, invece, è uscito allo scoperto solo ieri, schierandosi per il mantenimento dell'attuale modello. «Voterò l'opzione B (utilizzare le risorse finanziarie per le scuole paritarie private, ndr): perché bocciare un accordo che ha fun-

zionato bene per tanti anni e che ha permesso, con un modesto impiego di mezzi, di ampliare almeno un po' il numero dei bambini ammessi alla scuola d'infanzia?», si chiede l'ex premier. Che però aggiunge: «Sarebbe stato meglio evitare il referendum perché apre in modo improprio un dibattito che va oltre i ristretti limiti del quesito stesso. E mi chiedo anche perché argomenti che potrebbero essere risolti in serenità debbano sempre finire in rissa».

Alla carta Prodi, i referendari hanno subito opposto quella del cantautore Francesco Guccini, sostenitore «con il cuore» delle ragioni di chi vuole abolire i contributi comunali: «Non posso non fare mia la lezione di Piero Calamandrei — scrive —, contenuta nel celebre discorso "In difesa della scuola nazionale"». Al suo fianco, il segretario di Prc, Paolo Ferrero: «Prodi si sbaglia di grosso! Non a caso, questa regalia di denaro pubblico ai privati è cominciata con l'Ulivo». Sceglie invece la linea del silenzio, dopo un duro scontro con Vendola, il sindaco Merola. Non prima però di lanciare le ultime frecciate dalle colonne del supplemento di *Avvenire*: «Anche se vincessero i referendari, il sistema integrato è nel mio programma e lo porterò avanti. La verità è che si usa questa consultazione come grimaldello per fare male al Pd». E Francesca Puglisi, capogruppo pd in commissione Istruzione del Senato, ammonisce: «Abolire le convenzioni aggraverebbe il problema con il rischio che venga messa in discussione la gratuità delle materne».

Francesco Alberti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Amici contro



L'allora presidente del Consiglio Romano Prodi stringe la mano al cantautore Francesco Guccini in un'immagine del 2006. I due si sono ritrovati su fronti opposti sul referendum sui finanziamenti alle scuole paritarie che si terrà domenica a Bologna

Il quesito

Pd, Pdl, Udc, Cisl e Cei sono a favore del mantenimento dei fondi che il Comune fornisce alle scuole paritarie: con il milione versato, quelle scuole danno servizi a 1.736 alunni. Contrari però ampi settori del Pd, Sel e 5 Stelle

» **L'intervista** L'ex ministro dell'Istruzione: già dal precedente governo un taglio di 82 milioni alle private

«A rischio gli asili per un milione di bambini»

Fioroni: basta ideologie, non ci sono le risorse per statalizzare tutte le materne

ROMA — «Non si può ignorare che il referendum di Bologna può produrre un effetto a cascata a livello nazionale. Per questo merita grande attenzione e grande senso di responsabilità». Giuseppe Fioroni, deputato, fa parte della componente cattolica del Pd: è nato politicamente nella Dc, poi è stato nel Ppi e dal 2006 al 2008 è stato ministro della Pubblica Istruzione del governo Prodi. In quella veste si è molto battuto per il finanziamento delle scuole private di tutti i gradi. E ora, in vista della consultazione di domenica prossima nel capoluogo emiliano per bloccare il finanziamento alle materne private, lancia l'allarme.

«Se dovesse passare, si metterebbe in discussione il diritto costituzionale alla scuola dell'infanzia per il 21 per cento dei bambini di Bologna; ma anche per quel milione di bambini di tutta Italia che frequentano il 41 per cento di asili paritari e comunali».

Si tratta di un referendum consultivo, non avrebbe nessun effetto pratico immediato. Gli stessi organizzatori prevedono, in caso, un passaggio progressivo di finanziamento dalle scuole private a quelle pubbliche in

modo da «gestire la transizione» senza danneggiare le famiglie.

«Alle paritarie è destinato lo 0,85% del bilancio dello Stato per l'istruzione; il che comprende materne, elementari e medie inferiori, per un totale di circa 460 milioni di euro. Una cifra che già rischia di diminuire».

In che senso?

«Il precedente governo ha previsto un taglio di 82 milioni di euro. Il decreto è fermo per la firma al ministero del Tesoro. Se diventasse operativo, la maggioranza delle materne paritarie chiuderebbe».

Ma questi soldi potrebbero andare alle strutture pubbliche.

«Non abbiamo le risorse per garanti-

re la statalizzazione di tutte le materne. Per ogni bambino andrebbero spesi settemila euro e con 350 milioni di euro si costruirebbero al massimo due scuole per l'infanzia. Neppure a Bologna, dove alle private per l'infanzia va il 2,8% del bilancio, ci sarebbero abbastanza fondi per edifici e personale necessari».

I referendari sostengono che ai cittadini non è garantita la libertà di scelta sancita dalla Costituzione: perché, non essendoci abbastanza posti nelle materne statali, le famiglie sono costrette a ricorrere alle scuole cattoliche.

«Niente ideologia, bisogna essere pragmatici. Io mi preoccuperei di più se alle famiglie non fosse garantito il diritto di lasciare i piccoli a scuola. Non credo sia una colpa se ci sono gestori *no profit* che lo permettono».

In Italia ci sono molte famiglie lai-

che e sempre più bambini di confessioni diverse da quella cattolica.

«Questo è un tema di emergenza educativa, ma non lo risolviamo chiudendo quel che c'è. Abbiamo anche tanti edifici scolastici non a norma, non antisismici, ma non ci sono soldi neppure per metterli in sicurezza... Il governo deve invertire la tendenza e investire sulla scuola pubblica».

Le Comunità cristiane di base sono con i referendari. Così come il Centro formazione e ricerca don Lorenzo Milani e Scuola di Barbiana.

«Se si tagliassero i finanziamenti alle scuole paritarie, queste o dovrebbero chiudere, oppure dovrebbero applicare rette più alte».

Tornando a Bologna, il Comune pur essendo contrario al referendum ha fatto sapere che aprendo nuove scuole e sezioni è riuscito a diminuire la lista di attesa per le famiglie che scelgono la materna statale. Dunque è un percorso possibile.

«Non mi interessa il "che bello se tutte le scuole italiane fossero statali". Credo sia più importante garantire a tutti l'accesso all'istruzione, e soprattutto alle materne. Con questo referendum si rischia di far perdere a molti bambini il diritto alla scuola materna. Oppure di trasformarlo in un lusso per pochi».

Daria Gorodisky

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pd Giuseppe Fioroni, 54

»

Il voto nel capoluogo emiliano può produrre un effetto a cascata sul 41% di istituti paritari in Italia. E con i fondi tagliati si costruirebbero al massimo due scuole in tutto

CORRIERE DI BOLOGNA

www.corrieredi Bologna.it

MARTEDÌ 21 MAGGIO 2013 ANNO VI - N. 119

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE - Via Saracini, 1/2 - 40138 Bologna - Tel 051/3951201 - Fax 051/3951289 E-mail: redazione@corrieredi Bologna.it

Distribuito con il Contorno della Sera - Non vendibile separatamente

AGENDA IL SOLE Sorge alle 05:41 Tramonta alle 20:41 LA LUNA primo quarto Lascia alle 16:26 Calza alle 03:10 ORIGINARI Mancini	IL TEMPO OGGI Min 10 Max 22 Oggi a Bologna Min 11 Max 21 IL TEMPO DOMANI Min 10 Max 22	L'ARIA CHE RESPIRIAMO PM10 Polveri sottili (µg/m³) Bologna giardino Margherita (via Bottanini) 10 Bologna piazza Porta San Felice 17 Bologna via Orientale (via Chiarugi) 10 Cal: 14,4; Umid: 66%; Vento: 11 km/h; Direzione: N	LE STRADE DA EVITARE Proseguono i lavori stradali in Indipendenza - presso civ. 47, (area presso civ. 26, Santa Maria Maggiore all'intersezione con De Preti - Marconi - Marconi - presso civ. 87, l'intersezione tra civ. 6 e via Parmigiani
---	--	--	---

DUE QUESTIONI D'ATTUALITÀ

IL COMPLESSO DEL PRIVATO

di DONATELLA CAMPUS

Il caso vuole che i due fatti al centro dell'attenzione cittadina in questi giorni — il referendum sui fondi alle scuole paritarie e lo scontro tra il Comune e la Fondazione Carisbo sui finanziamenti alla cultura — abbiano in comune la questione del rapporto tra pubblico e privato. E, in entrambi i casi, il livello di polemica che si è generato è la spia di quanto in Italia questo nodo sia ancora controverso. Per quel che riguarda il referendum, il punto sta nell'interpretazione del principio di sussidiarietà, ovvero l'idea che l'amministrazione possa, a certe condizioni, favorire lo svolgimento di un servizio pubblico da parte di soggetti privati qualora ne ravveda dei vantaggi in termini di efficienza gestionale. Un principio che può piacere o meno, ma rappresenta in molti casi una risposta funzionale alle oggettive difficoltà che lo Stato incontra a far fronte a esigenze sociali crescenti in presenza di notevoli vincoli di bilancio. Rispetto a questo, in vicenda del referendum, però, ci dice che ci sono ancora forti resistenze ad accettare che le attività di interesse generale non siano tutte sempre gestite direttamente dallo Stato o dagli enti locali e che ancora esistono aspettative assai alte rispetto alle funzioni che il pubblico dovrebbe essere in grado di svolgere.

Nel secondo caso, il Comune ha contestato alle fondazioni bancarie di disperdere risorse in una serie di attività culturali anziché sostenere maggiormente alcune istituzioni cittadine in seria difficoltà. Ora, anche qui la que-

stione attiene alle aspettative, in questo caso quelle dell'amministrazione rispetto al ruolo che le fondazioni dovrebbero svolgere.

Il Comune ha chiesto a gran voce che si elaborino strategie condivise. A questo ipotetico tavolo, al quale dovrebbero sedersi tutte le parti in causa, sarebbe però opportuno ragionare in termini che vadano oltre misure di breve periodo atte a superare gli stadi di emergenza. L'argomento su cui si deve riflettere è quale modello di collaborazione tra pubblico e privato sia il più adatto a favorire lo sviluppo di un'infrastruttura culturale produttiva in città. Sappiamo che la cultura può diventare un fattore di crescita solo a certe condizioni. Certo, varie esperienze anche internazionali mostrano che l'integrazione tra politiche pubbliche e iniziative private è fondamentale. Tuttavia, non è detto che il modello debba essere un piano di intervento pubblico al quale i privati sono chiamati a partecipare fungendo da sponsor o da mecenati benevolenti più che da protagonisti effettivi della programmazione culturale. Anzi, avendo il settore pubblico in Italia, oltre ai citati problemi di riduzione delle risorse, note difficoltà in termini di burocratizzazione dei processi decisionali, forse va preso atto che, in effetti, e più sui privati, i quali sono tenuti vincolati nell'opera scelta, che si può maggiormente contare per la produzione di nuove forme di esperienza culturale. Queste sinergie, tuttavia, possono realizzarsi solo nel rispetto delle reciproche autonomie.

L'ex premier critica gli argomenti dei promotori. Articolo 33 e Sel: «Se vinciamo non potranno ignorarci»

Referendum, la scelta di Prodi

«Voterò B perché l'accordo sulle scuole private funziona. Sempre risse...»
Merola: «Andrò avanti con il programma qualunque sia l'esito del voto»

Romano Prodi annuncia che domenica, al referendum, voterà per il mantenimento dei fondi alle scuole private. Il sindaco: se vince la «A» vado avanti lo stesso.

ALLE PAGINE 2 E 3

Il concordante

Per spiegare che tirerà dritto sui soldi alle scuole private anche in caso di vittoria dell'opzione A, il sindaco ha scelto il settimanale della Curia. Un po' come se un cervo spiegasse i benefici del salmì a «La rivista del cacciatore».

A FINEGGIARE IL REFERENDUM
http://figura.corrieredi Bologna.it

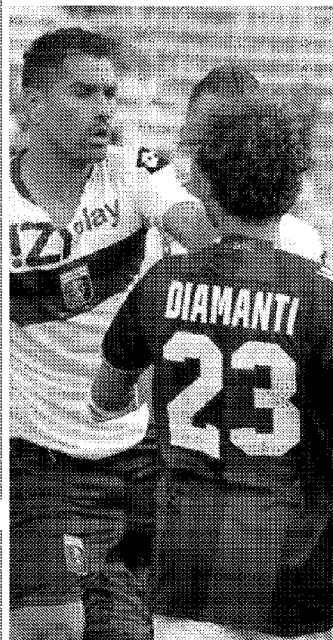
Il corteo contro l'Asp

Le maestre in Comune, il sindaco sbarra i cancelli «Ragioni di sicurezza» Esplode la protesta

Volevano protestare in consiglio comunale contro il passaggio all'Asp. Ma 250 maestre delle scuole dell'infanzia comunali hanno trovato il cancello sbarrato. «Vergogna, vergogna», gridano. «Morti di sicurezza», si giustifica il sindaco. Alla fine riescono a salire, ma non a parlare con Merola.

A PAGINA 3 Amaduzzi

Insulti in campo



CORRISPONDENTE FOTOGRAFICO

Oggi il vertice. Polemica tra Merola e il Quartiere

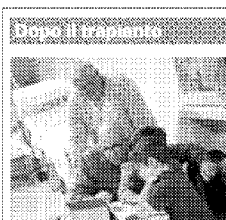
Il caos in piazza Verdi arriva dal prefetto

Non arriverà nessuna nuova ordinanza su piazza Verdi: «Il Comune ha fatto quello che doveva fare», ha detto il sindaco Virginio Merola dopo la festa non autorizzata organizzata venerdì sera dal collettivo universitario «Cultura e conflitto» (con tremila persone a ballare fino alle 4 di mattina).

Dopo avere preso atto dell'atteggiamento della Questura («non ha ritenuto di dover intervenire in modo preventivo»), il sindaco ha respinto le accuse piovute sul Comune dalla presidente del Quartiere San Vitale Milena Naldi: «Non si scaricano le responsabilità di una questione che riguarda tutti».

Dell'emergenza piazza Verdi si parlerà oggi nel Comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza convocato dal prefetto Angelo Tranfaglia. Intanto prende piede l'idea di non lasciare vuota la piazza per tutta l'estate, ma di organizzare concerti di musica classica con il Conservatorio.

A PAGINA 5



Il risveglio di Luca, le prime parole con il cuore nuovo

di MAURO GIORDANO

L'Amico

Università, stop di Dionigi ai ribelli di Romagna

Il rettore Ivano Dionigi ha replicato agli amministratori romagnoli che chiedono docenze, risorse e maggior potere decisionale per le sedi decimate dell'Alma Mater. «Anni fa dicevo a Roversi Monaco "Diamogli l'autonomia, moriranno in tre anni", ma il tempo di quegli istinti è finito. Niente capricci, non si sfoglia il carciofo. È finito il tempo di fare competizione fra un corso di Forlì e uno di Bologna». Ma «su alcune questioni — dice — dovevano ricordarci prima: enti di sostegno, rettore, prorettore, coordinatori di campus».

A PAGINA 7

si acquistano orologi di marca e da collezione anche intere collezioni

Via San Vitale, 32/A - 40125 Bologna
tel. 051/295794 exatime@libero.it

Il labiale di Alino e le scuse a Borriello

Alessandro Diamanti ha rischiato di dover lasciare il ritiro della Nazionale per un insulto omofobo all'attaccante del Genoa Marco Borriello. Il capitano rossoblu dopo uno scontro aveva detto all'avversario: «Gioca, vai, Finocchio di merda». Alino ha chiamato Borriello per scusarsi. Il ct azzurro Cesare Prandelli ha chiuso il caso: «Si sono chiariti».

A PAGINA 13 Mossini

Lo show dal 14 al 16 giugno in Fiera
Moto, musica, parkour:
è l'Urban Summer Festival

Dal 14 al 16 giugno Jambo e Music Italy Show, ovvero l'evento dedicato agli sport urbani e al free style e la fiera della musica si uniscono in un lungo weekend nel quartiere fieristico.

Otto discipline diverse, tra piste per moto, piscine e strutture per il parkour; sul fronte delle note previste 100 ore di musica, 80 musicisti, ospiti e Gianni Morandi padrone di casa.

A PAGINA 13 Gabrielli

Cpl Concordia conquista l'appalto per l'Empire

di MARCO MADONIA

A PAGINA 9

FARETE
SAL LA BONA ALLA STORIA DI BRANO

ABBIAMO UN MONDO DI OPPORTUNITÀ DA OFFRIRTI

16-17 settembre 2013
www.unindustria.bo.it

Referendum, Prodi sceglie la B E Merola: non si cambia strada

**Il Professore: «Perché modificare un sistema che funziona bene?»
Il sindaco: «Ora resterò in silenzio». E Guccini scende in campo per la A**

Per un giorno almeno, Romano Prodi e il Pd staranno dalla stessa parte. L'ex premier non ha ancora rinnovato la tessera in polemica con le scelte nazionali del partito. In compenso ha annunciato che al referendum di domenica prossima voterà l'opzione B: quella che chiede al Comune di confermare i finanziamenti alle materne paritarie. È l'opzione sostenuta dal Pd bolognese, oltre che da Lega e Pdl. L'ex premier ha scritto sul proprio sito internet che sarebbe stato meglio evitare il referendum («apre il dibattito in modo improprio») ma a questo punto non si tirerà indietro. «Voterò B, per una semplice questione di buon senso: perché bocciare un accordo che ha funzionato bene per tanti anni e ha impedito dannose contrapposizioni?».

Prodi smonta l'argomento chiave dei referendari, convinti che in tempi di crisi le risorse di Palazzo d'Accursio debbano andare solo alle scuole pubbliche. Al contrario, ritiene che «le restrizioni che limitano l'azione del Comune» siano causate non dalle convenzioni con il privato, bensì «da un'errata gerarchia nella soluzione dei problemi del Paese». Infine, si chiede con rammarico: «Perché argomenti che potrebbero essere risolti in condivisione e serenità devono sempre finire in rissa?». Sul fronte dell'opzione A, si è schierato invece il cantante

Francesco Guccini. «Sono qui con il cuore ad accompagnare la vostra campagna», ha detto al comitato promotore Articolo 33.

Endorsement a parte, molte persone iniziano a chiedersi quali saranno le conseguenze politiche (per la giunta e per il Pd) se alla fine vincerà l'opzione A. Il sindaco Virginio Merola ha ribadito, con un'intervista al settimanale della Curia Bologna Sette che intende confermare i finanziamenti alle paritarie,

qualunque sia l'esito del referendum: «Avendo posto questo argomento nel mio programma elettorale lo porterò a termine e non cambierò opinione». Il sindaco, che resterà in silenzio fino a dopo il voto, lancia un ultimo appello: «Vorrei che in questa settimana i cittadini si informassero al di fuori delle polemiche». La senatrice Pd Francesca Puglisi ritiene invece che — in caso di vittoria della A — il Comune sarà costretto a introdurre una tassa sulle materne co-

munali (al momento sono gratuite). Secondo la Puglisi, la vittoria del fronte laico, costringerebbe palazzo d'Accursio a rimettere in discussione tutto il sistema: «Dovremo richiamare lo Stato a fare la propria parte. E come in tante città, a partire da Reggio Emilia, si porrà il tema di una tariffazione della scuola dell'infanzia». I referendari, dal canto loro, sono già pronti a battere cassa in caso di vittoria. «Il sindaco non potrà ignorare l'esito del referendum», avverte la portavoce di Articolo 33 Francesca De Benedetti. Il segretario provinciale di Sel Luca Basile incalza: «Se vinciamo chiediamo che venga modificata la convenzione, Merola ha una responsabilità verso i cittadini». Durissima la capogruppo vendoliana in Comune Cathy La Torre: «Merola non può far finta di niente. Altrimenti ne terremo conto noi di Sel. Non ci piace la piega che sta stanno prendendo una serie di cose in giunta».

Dalla parte della A si sono schierati anche i tifosi rossoblu con uno striscione domenica al Dall'Ara: «Merola: Bologna Fc+Scuola Pubblica=A». A sorpresa per la A si schiera anche il Centro formazione e ricerca don Lorenzo Milano e Scuola Barbiana: «Don Lorenzo sosteneva che bisogna essere di parte. Noi siamo dalla parte della scuola pubblica».

Pierpaolo Velonà



L'ex premier
Non è certo la convenzione
con le scuole private che
limita l'azione del Comune



Il cantautore
È con il cuore che
accompagno la battaglia
del comitato Articolo 33

Pagina 2



» Gli schieramenti A sostegno del modello misto sono arrivate anche le parole del Papa. Dal lato opposto, la guida del comitato è stata affidata a Rodotà

Dal Vaticano a Scamarcio, quella corsa all'endorsement

Una valanga di vip dello spettacolo per la A, ministri presenti e passati per i fondi alle private

Il referendum sui finanziamenti alle scuole materne sarà ricordato non solo per il quesito-simbolo sui rapporti pubblico-privato e le innumerevoli questioni ad esso connesse (ad esempio l'identità di una sinistra cosiddetta moderna). Ma anche per l'enorme mole di testimonial nazionali che — schierandosi sull'uno e sull'altro fronte — hanno acceso i riflettori del Paese sul «caso-Bologna». I primi a raccogliere l'endorsement di nomi illustri sono stati i promotori di Articolo 33. A partire dal presidente onorario del comitato, il giurista Stefano Rodotà, sceso in campo nella battaglia referendaria prima ancora di entrare nel mazzo dei «quirinabili». C'è chi dice che anche per la sua posizione sul referendum bolognese, Rodotà non sia stato ritenuto un nome in grado di unire le varie anime (laici-cattolici) del Partito Democratico, che infatti non lo ha mai preso seriamente in considerazione per la presidenza della Repubblica.

«Non è un problema di contabilità — ha sempre detto l'ex garante della privacy — o di quanto le scuole paritarie facciano risparmiare alla collettività. È un problema di rispetto del principio costituzionale».

Da lì in avanti gli scout dell'opzione A hanno pescato consensi praticamente ovunque:

sui set cinematografici e negli studi televisivi, tra i big della letteratura e degli Atenei. E così, sono arrivate le firme del papà di Montalbano, Andrea Camilleri, dell'astrofisica Margherita Hack, dell'ex direttore della Normale di Pisa Salvatore Settis. Quando si aggiunsero le firme del numero uno di

Rai 4 Carlo Freccero, dell'ex leader di Rifondazione Fausto Bertinotti e del cantante Daniele Silvestri, l'assessore al Marketing territoriale Matteo Lepore non ci vide più e definì «marziani» i firmatari non bolognesi. Ai supporter dell'A è stato spesso rimproverato di aver aderito al fronte laicista

per mere ragioni ideologiche o di visibilità. Ma quest'accusa non ha scoraggiato l'ingresso di nuovi firmatari. Nell'elenco ci sono anche l'ex assessore comunale alla Cultura Angelo Guglielmi; l'esperto di bioetica Carlo Flamigni, il collettivo di scrittori Wu Ming, attivissimi con il loro blog, il fondato-

re di Emergency Gino Strada, l'attore e drammaturgo Moni Ovadia, i giornalisti Corrado Augias, Michele Serra, Paolo Flores D'Arcais, gli scrittori Valerio Evangelisti e Paolo Nori. I musicisti Motel Connection, Andrea Mingardi e Roberto Freak Antoni, fino a una recentissima infornata di star del ci-

nema come Riccardo Scamarcio, Valeria Golino, Valerio Mastrandrea, Sabina Guzzanti, Ivano Marescotti, Isabella Ferrari, Neri Marcorè, Alessio Boni.

Il fronte del B, che sul piano politico riunisce tutti i partiti presenti in Comune tranne Sel e i grillini, ha lanciato il suo comitato solo il 23 marzo. Da

questa parte si sono schierati l'economista Stefano Zamagni, l'ex sindaco di Bologna Walter Vitali (padre della convenzione con le paritarie), i politologi Salvatore Vassallo e Luigi Pedrazzi (già vicesindaco), l'amministrativista Luciano Vandelli. La svolta è stata il 3 maggio, quando il presidente della Cei Angelo Bagnasco ha fatto entrare nella contesa i vescovi italiani. «Le scuole paritarie — ha detto Bagnasco — non sono un onere nei confronti dello Stato in quanto, sebbene esso contribuisca al loro sostentamento, è ben di più quanto esse fanno risparmiare alla collettività». E secondo diversi osservatori erano riferite al contesto bolognese le parole pronunciate dal papa Jorge Mario Bergoglio il 15 maggio. Salutando in piazza San Pietro gli studenti delle scuole cattoliche ha detto: «La scuola cattolica costituisce una realtà preziosa per l'intera società, soprattutto per il servizio educativo che svolge ed è bene che ne sia riconosciuto il ruolo in modo appropriato».

Il consigliere regionale del Pdl Galeazzo Bignami ha subito colto la palla al balzo: «Un motivo in più per votare B. B come Bergoglio!». Ieri è arrivato l'endorsement dell'ex premier Romano Prodi. E, da qui a domenica, potrebbe non essere ancora finita.

P. V.

Su fronti contrapposti

A

Tra le personalità nazionali che si sono schierate a sostegno della A, da sinistra in alto l'ex presidente della Camera ed ex leader del Prc Fausto Bertinotti, l'ex parlamentare e giurista Stefano Rodotà, il chirurgo fondatore di Emergency Gino Strada. Nella fila più in basso lo scrittore Andrea Camilleri «padre» del commissario Montalbano e gli attori Valeria Golino e Valerio Mastandrea.



B

Tra i sostenitori del fronte della B ci sono, da sinistra in alto il capo della Conferenza episcopale Angelo Bagnasco, l'ex sindaco e sedatore del Pd, Walter Vitali, l'economista dell'Alma Mater, Stefano Zamagni. Nella fila più in basso, il ministro alle Infrastrutture Maurizio Lupi (Pdl), l'ex ministro Maurizio Sacconi e l'ex presidente dell'associazione Il Mulino ed ex vicesindaco Luigi Pedrazzi.

Direttore Responsabile: Antonio Padellaro

Referendum scuola pubblica, Guccini e Prodi per la prima volta divisi sul voto

Il "maestrone" appoggia l'opzione A della consultazione del 26 maggio: non vuole più, quindi, che i soldi comunali vadano alle scuole materne paritarie ("accompagno la vostra campagna con il cuore"). L'ex premier invece, sceglie l'opzione B: "E' buon senso. Perché bocciare un accordo che ha funzionato per anni?"

di Davide Turrini | Bologna | 20 maggio 2013

Si nota più se vengo e sto in un angolo o se non vengo e mando un comunicato? **Francesco Guccini** interviene sul referendum per i finanziamenti comunali alle scuole materne paritarie nelle ultime ore disponibili (si vota il 26 maggio) prendendo attivamente parte alla contesa. E lo fa dichiarandosi per l'**opzione A**, quella contro il milione di euro comunale dato alle scuole private che vede dalla parte opposta, e con una convinzione senza eguali, il sindaco **Virginio Merola**, che solo pochi giorni fa aveva commentato con vigore l'opinione di **Nichi Vendola** sulla consultazione dandogli dello "strumentalizzatore vergognoso".

"Il 24 maggio (giorno della festa di chiusura in Piazza Maggiore del Comitato articolo 33, *ndr*) non posso essere con voi, ma sono qui con il cuore ad accompagnare la vostra campagna – spiega il "maestrone" – Sarò a Pistoia a discutere di viaggi e incontri ai 'Dialoghi sull'uomo' e questa coincidenza mi porta a pensare proprio alla **scuola** – e alla scuola dell'infanzia, **pubblica, laica e plurale** - come uno dei luoghi fondamentali dove l'uomo prende forma e inizia il suo viaggio".

"Entrare alla **scuola pubblica**, ove si opera **senza discriminazioni** e **senza indirizzi confessionali**, è il primo passo di ogni individuo che voglia imparare l'**alterità** e la **condivisione**", continua, "è il primo passo di ogni essere umano per diventare uomo, per diventare donna... Insomma, non posso non fare mia la lezione di **Piero Calamandrei**, quella contenuta nel suo celebre 'Discorso in difesa della scuola nazionale', e da quelle parole traggio il mio augurio e il mio saluto per tutti voi: "Bisogna, amici, continuare a difendere nelle scuole la **Resistenza** e la continuità della **coscienza morale**".

L'endorsement di Guccini per l'opzione A segue quello di decine di artisti tra cui Ivano **Marescotti**, Riccardo **Scamarcio**, Valeria **Golino** e Michele **Serra**.

Romano Prodi voterà invece l'opzione B. "Se, come spero, riuscirò a tornare in tempo da Addis Abeba, domenica prossima voterò sui quesiti riguardanti le scuole dell'infanzia e voterò l'**opzione B**", ha scritto sul suo sito web l'ex premier, Romano Prodi, calando l'asso per il comitato dell'opzione che vuole mantenere i finanziamenti pubblici alle **scuole private**.

"Dico subito che, a mio parere, il referendum si doveva evitare perché apre in **modo improprio** un dibattito che va oltre i ristretti limiti del quesito stesso – continua – il mio voto è motivato da una semplice ragione di **buon senso**: perché bocciare un accordo che ha funzionato bene per tantissimi anni e che, tutto sommato, ha permesso, con un modesto impiego di mezzi, di ampliare almeno un po' il numero dei bambini ammessi alla scuola dell'infanzia e ha impedito dannose contrapposizioni? Ritengo che sia un **accordo di interesse generale**".

Le critiche al **comitato referendario** non mancano: "La motivazione più forte di chi vota l'opzione A è che i mezzi forniti alla scuola statale e comunale siano così scarsi che le casse comunali non possono **allargare** il loro impegno al di fuori del loro stretto ambito. Credo tuttavia che le restrizioni che oggi drammaticamente limitano l'azione del Comune e in generale penalizzano la scuola siano dovute a una **errata gerarchia** nella soluzione dei problemi del Paese e non ad accordi di questo tipo".

il Resto del Carlino BOLOGNA

Martedì 21 maggio 2013

www.ilrestodelcarlino.it/bologna
 e-mail: redazione.cronaca@ilcarlino.net
 spe.bologna@speweb.it

Redazione: via E. Mattei, 106 - Tel. 051 600.6801/6208 (notturno) - Fax 800.252871

Pubblicità: S.P.E. - via E. Mattei, 106 - Tel. 051 6033889-6033890 - Fax: 051 60338500

Re Mida
 GIOIELLERIE
**COMPRIAMO IL TUO ORO E
 ARGENTO VECCHIO,
 PAGHIAMO IN CONTANTI AL
 MIGLIOR PREZZO**

via dell'Indipendenza 55
 via Mazzoni 3
 via Amaseo 4
 via Zanardi 20
 BOLOGNA

Notti caos, il Comune incalza la polizia

Piazza Verdi «La questura non è intervenuta in anticipo». Oggi summit d'urgenza | BARBETTI e ZANCHI
 ** A pagina 4 e 5

Tuffo nella storia

Riapre
 il rifugio
 antiaereo
 del Guasto

LEONI ** A pagina 6

Il lavoro dei volontari

Broccaindosso
 ripulita
 dalle scritte

Servizio ** A pagina 5

Il teatro in crisi

Paolo Cacchioli
 «Arena tradita
 dall'ipocrisia»

CUMANI ** A pagina 24



Passaggio all'Asp: le dade assaltano il Palazzo, ma trovano lo scalone sbarrato e urlano «Vergogna». Dopo un'ora le riceve Lepore, ma è fumata nera

Oculi a pagina 2 e 3

Terremoto un anno dopo

La vedova
 Cesaro
 «Finora solo
 promesse»

RADOGNA ** A pagina 7

In provincia

Addio Lina
 A 110 anni era
 la più vecchia

Servizio ** A pagina 15

The JamBo e Music Show

Suoni & sport
 Il weekend
 regala brividi

PACODA ** A pagina 23

«Scuola, l'esito non cambierà il sistema»

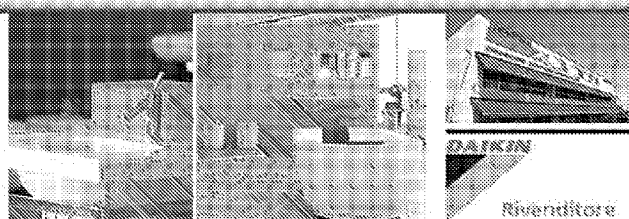
Referendum Merola: «Devo occuparmi di tutti i bimbi». Prodi: «Voterò B»

MIGLIARI ** A pagina 2 e 3



tecnotherm
 CONDIZIONAMENTO E RISCALDAMENTO

VI ASPETTIAMO NEL NOSTRO
 SHOW ROOM DI ARREDOBAGNO,
 PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
 COMPLETAMENTE RINNOVATO



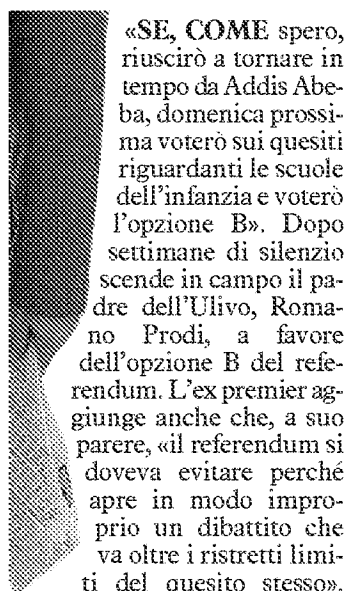
Rivenditori

Via Ferrara, 31 • 40018 S. Pietro in Casale (Bo) • Tel. 051.811707 / 051. 817942 • Fax 051.817933 • tecnotherm@ciiai.com

Prodi: «Se torno voto 'B'»

E al partito: «Si poteva evitare»

Il professore si schiera a favore delle paritarie



«SE, COME spero, riuscirò a tornare in tempo da Addis Abeba, domenica prossima voterò sui quesiti riguardanti le scuole dell'infanzia e voterò l'opzione B». Dopo settimane di silenzio scende in campo il padre dell'Ulivo, Romano Prodi, a favore dell'opzione B del referendum. L'ex premier aggiunge anche che, a suo parere, «il referendum si doveva evitare perché apre in modo improprio un dibattito che va oltre i ristretti limiti del quesito stesso».

sere risolti in condivisione e serenità devono sempre finire in rissa?».

POSTA quindi il testo del quesito e subito annuncia che, se torna in tempo da Addis Abeba, voterà B. «Tuttavia il mio voto è motivato da una semplice ragione di buon-

LA RIFLESSIONE

«Perché bocciare un accordo che ha ampliato il numero di ammessi?»

senso: perché bocciare un accordo che ha funzionato bene per tantissimi anni e che, tutto sommato, ha permesso, con un modesto impiego di mezzi, di ampliare almeno un po' il numero dei bambini ammessi alla scuola dell'infanzia e ha impedito dannose contrapposizioni? Ritengo che sia un accordo di interesse ge-

nerale». Prodi osserva che «la motivazione più forte di chi vota l'opzione A è che i mezzi forniti alla scuola statale e comunale siano così scarsi che le casse comunali non possono allargare il loro impegno al di fuori del loro stretto ambito. Credo tuttavia che le restrizioni che oggi drammaticamente limitano l'azione del Comune (per cui non tutti coloro che vogliono mandare i figli alle scuole statali e comunali possono farlo) e in generale penalizzano la scuola siano dovute a una errata gerarchia nella soluzione dei problemi del Paese e non ad accordi di questo tipo».

INFINE, l'ex premier ripropone il tema iniziale: «Vorrei inoltre concludere chiedendomi perché argomenti che potrebbero essere risolti in condivisione e serenità debbano sempre finire in rissa. Ma questo è un altro discorso».

Saverio Migliari

M5S E SEL

«Mai successa una cosa così»

LE MAESTRE 'chiuse fuori' da Palazzo d'Accursio trovano l'immediata solidarietà dei consiglieri comunali del M5S e di Sel. I primi a cercare di capire perché l'entrata sia stata sbarrata sono i grillini Massimo Bugani e Marco Piazza: «Una cosa così non era mai successa — osservano —. Cercheremo di capire cosa è successo». Dopo qualche minuto arrivano i consiglieri di Sel. «Un palazzo che si chiude alle proteste dei cittadini, anche le più aspre non ci piace. Poi ci si chiede perché si allargata la distanza tra noi e il Pd», chiosa la capogruppo Cathy La Torre. Poi lo sblocco e le maestre vengono fatte salire.

Pagina 3



Il caso

Scuola, Bologna divisa dal referendum sui fondi Prodi difende la paritaria, Guccini la pubblica

**FAVOREVOLE**

Romano Prodi, favorevole ai fondi comunali alla scuola privata

ELEONORA CAPELLI

BOLOGNA — Romano Prodi da una parte e Francesco Guccini dall'altra: Bologna si divide alla vigilia del voto del 26 maggio. In ballo c'è il referendum consultivo comunale, ma il tema è spinoso e sta spaccando in due il centrosinistra e la città. Continuare a finanziare con circa un milione di euro di fondi comunali le scuole private paritarie (opzione B) o destinare quei soldi, in tempi di "magra", alle scuole comunali o statali (opzione A)? Prodi è per la B: «Il mio voto è motivato da una semplice ragione di buon senso: perché bocciare un accordo che ha funzionato bene per tantissimi anni?». Francesco Guccini, che del professore è un sostenitore e che con lui ha condiviso battaglie politiche nel segno dell'Ulivo, invece afferma: «Entrare nella scuola pubblica, ove si opera senza discriminazioni e senza indirizzi confessionali è il primo passo di ogni individuo che voglia imparare l'alterità e la condivisione...».

Sul "fronte B" si schierano Pd e Cisl, in nome dei buoni risultati raggiunti dal sistema scolastico integrato. Sel e Movimento 5 Stelle sono sull'altro fronte, quello per l'opzione A, che ha raccolto anche molte adesioni illustri, da Stefano Rodotà a Riccardo Scamarcio, da Andrea Camilleri a Nadia Urbinati, da Maurizio Landini a Philippe Daverio. A sostegno delle ragioni delle scuole paritarie private è intervenuto il cardinal Bagnasco, mentre il sindaco Pd Virginio Merola è entrato in una dura polemica con Nichi Vendola, che appoggia i referendari. La disfida culminerà in piazza Maggiore: venerdì ci sarà un concerto dei sostenitori della A e sabato una festa dei sostenitori della B.

**CONTRARIO**

Francesco Guccini, contrario ai fondi comunali per le scuole private

13

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 21

2

Bologna.it

Guarda il video
con le proteste
delle maestre
in Comune

BOLOGNA.REPUBBLICA.IT

1



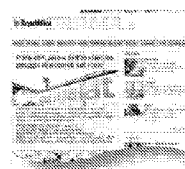
IL BOLOGNINO

Referendum sulla scuola: Romano Prodi ha invitato a votare "B". Persapere chi vincerà basterà quindi solo aspettare il conteggio dei franchi tiratori.

(federico taddia)

© RIPRODUZIONE E L'ESPRESSO

3

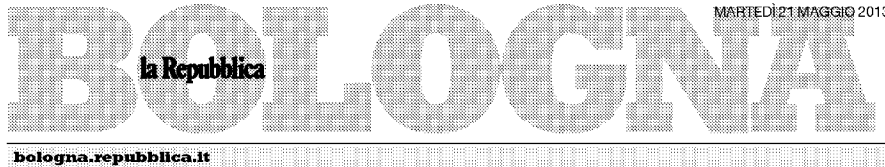


Parma.it

Un anno
di Pizzarotti
la parola
ai parmigiani

PARMA.REPUBBLICA.IT

4

REDAZIONE DI BOLOGNA Viale Silvani, 2 | 40122 | e-mail: segreteria_bologna@repubblica.it | tel. 051/6580111 | fax 051/271466 (Redazione) | CAPO DELLA REDAZIONE GIOVANNI EGIDIO
SEGRETARIA DI REDAZIONE tel. 051/6580111 | fax 051/271466 dalle ore 12.00 alle ore 20.00 | PUBBLICITÀ A. MANZONI & C. S.p.A. | Viale Silvani, 2 | 40122 BOLOGNA | tel. 051/5283911 | fax 051/5283912

5> Scendono in campo i big in vista della consultazione di domenica sul finanziamento comunale alle materne paritarie

Prodi e Guccini divisi dal voto

Referendum: il Professore a favore dei fondi alle private, l'artista no

9>



Romano Prodi

ROMANO Prodi e Francesco Guccini divisi dal referendum sui fondi comunali alle materne paritarie del 26 maggio. L'ex premier ieri ha affidato al suo sito l'endorsement per l'opzione B, cioè quella per mantenere l'attuale sistema delle convenzioni («Se, come spero, riuscirò a tornare in tempo da Addis Abeba, voterò B. Perché bocciare un accordo che ha funzionato bene per tantissimi anni»). Guccini, sostenitore del professore in tante battaglie politiche, questa volta sceglie invece i referendari: «Accompagno con il cuore la vostra campagna».

I SERVIZI ALLE PAGINE II E III



Francesco Guccini

13> Il sindaco: "Non scarichi le colpe sul Comune". Summit in prefettura

Piazza Verdi e degrado Merola striglia la Naldi

15>

IL PREFETTO Angelo Tranfaglia convoca per oggi pomeriggio il Comitato per la sicurezza su piazza Verdi. Un focus per «analizzare la situazione» dopo le risse di venerdì notte, e per trovare soluzioni «ideonee ed efficaci». Ma proprio su piazza Verdi torna a infiammare il dibattito politico, con la presidente del quartiere Milena Naldi. Sel, che ricorda di aver avvertito il Comune del pericolo, prima di venerdì. Il sindaco Virginio Merola che replica secco: «Se pensi di scaricare sugli altri le responsabilità si accomodi, ma non è il nostro modo di procedere».

BIGNAMI A PAGINA VI



Scorcio di via Broccaindosso

Il racconto

**Broccaindosso a lucido,
il trionfo del civismo**

CATERINA GIUSBERTI

NON è mai stata così bella, via Broccaindosso. Per quattro mesi i residenti l'hanno tirata a lucido. Hanno ridipinto muri, serrande e portoni. Cancellato scritte e esgorgi, ricoperto scrostature.

SEGUE A PAGINA VI

Comune chiuso alle maestre bagarre a Palazzo d'Accursio



La protesta delle maestre fuori da Palazzo d'Accursio

DUECENTOCINQUANTA maestre a Palazzo d'Accursio ieri per protestare contro il passaggio all'Asp, l'azienda di servizi del Comune. Ma scoppia la bagarre perché trovano i cancelli chiusi e le insegnanti gridano: «Merola dimettiti, vergogna». Poi voltano le spalle all'assessore Lepore che cerca il dialogo. Grillini e Sel mediano per farle entrare. Il Pd si divide.

I SERVIZI A PAGINA V

L'intervento

7>

**Votiamo A
fieri di essere
conservatori
estremisti**

GIORGIO TASSINARI

HANS Kelsen, il grande giurista tedesco oppositore di Hitler, scrisse che per fare una buona Costituzione deve darsi una delle due seguenti condizioni: aver perso una guerra o aver vinto una rivoluzione. Per questo motivo la Costituzione della Repubblica Italiana è ottima: perché fu scritta dopo la sconfitta dell'Italia fascista nella guerra e dopo la vittoria dell'Italia repubblicana nella Resistenza. Ma la Costituzione va letta tutta insieme. L'occorre coglierne il principio ordinatore, che per noi è quello dell'uguaglianza, uguaglianza dei diritti e delle opportunità. Alla scuola (e all'università) la Costituzione dedica ben due articoli, il 33 e il 34. L'art. 33, acui è intestato il referendum di Bologna del 26 maggio dice chiaramente che la Repubblica deve istituire scuole di ogni ordine e grado. Tutti i bambini hanno il diritto di frequentare una scuola dell'infanzia pubblica, e questo diritto deve essere esigibile in concreto, attraverso un'adeguata offerta di scuola pubblica (statale e degli enti locali). Sotto questo profilo non c'è principio di sussidiarietà che tenga: scuola pubblica e scuola privata (ancorché paritaria) non sono scambiabili: la prima è gratuita, la seconda a pagamento. La scuola pubblica è laica (ovvero pluralista), quella privata di tendenza (religiosa od altro poco importa). Nella prima viene rispettato il principio della libertà di insegnamento (comma 1 art. 33), nella seconda no. Per la nostra Costituzione, la scuola è una delle pietre angolari dell'edificio repubblicano.

SEGUE A PAGINA III

natura
Si 20°
anniversario
1993 - 2013
Il supermercato bio
La tua scelta bio

**Dieci anni di Hera in Emilia
investimenti per 3,5 miliardi**

LUCIANO NIGRO

«**C**HE vantaggi ha l'Emilia Romagna da un gruppo come Hera? Abbiamo investito 3,5 miliardi di euro. E altri 2 li spenderemo nei prossimi 5 anni. Ma soprattutto abbiamo migliorato la qualità in tutti i servizi. Maurizio Chiarini, Ad della più grande azienda della regione, sfoglia il bilancio di dieci anni di attività».

SEGUE A PAGINA XI

22>

**Dirigerà Bayern-Borussia
Rizzoli porta Bologna
in finale di Champions**

MARRESE A PAGINA XII

**Campagnoli si scopre rock
"Maxi eventi da noi in Fiera"**

LUCA BORTOLOTTI

PARTE da un ricordo lontano e da un evento alle porte, Duccio Campagnoli, per raccontare il futuro della Fiera di Bologna. Parte dall'estate 1982, quando i Police e Frank Zappa suonarono nell'Area 48, quella in cui, poi, si videro solo le esibizioni dei bolide del Motor Show. Dal 14 al 16 giugno la fiera tornerà a ospitare le folle e la musica.

SEGUE A PAGINA XV

26>

natura
Si 20°
anniversario
1993 - 2013
Il supermercato bio
BOLOGNA
VIA MONTEFIORINO, 2/D
VIA PO, 3
V.LE DELLA REPUBBLICA, 23
CASALECCHIO DI R.
VIA PORRETTANA, 388

Scendono in campo i big in vista della consultazione di domenica sul finanziamento comunale alle materne paritarie

Prodi e Guccini divisi dal voto

Referendum: il Professore a favore dei fondi alle private, l'artista no



Romano Prodi

ROMANO Prodi e Francesco Guccini divisi dal referendum sui fondi comunali alle materne paritarie del 26 maggio. L'ex premier ieri ha affidato al suo sito l'endorsement per l'opzione B, cioè quella per mantenere l'attuale sistema delle convenzioni («Se, come spero, riuscirò a tornare in tempo da Addis Abeba, voterò B. Perché bocciare un accordo che ha funzionato bene per tantissimi anni?»). Guccini, sostenitore del professore in tante battaglie politiche, questa volta sceglie invece i referendari: «Accompagno con il cuore la vostra campagna».

I SERVIZI ALLE PAGINE II E III



Francesco Guccini

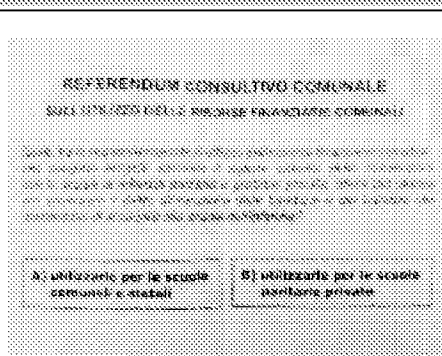
Prodi: "Voto B, il sistema funziona" Guccini: "Col cuore scelgo il pubblico"

Referendum, scendono in campo i big divisi dal quesito

ELEONORA CAPELLI

I "big" si schierano e i bolognesi si dividono, in vista del voto di domenica 26 maggio per il referendum sui fondi comunali alle scuole materne paritarie. Romano Prodi ha annunciato che voterà B, cioè per mantenere i finanziamenti alle paritarie, mentre Francesco Guccini, che del professore è sempre stato sostenitore e "fan", ha scritto ai referendari, per la scelta dell'opzione A (cioè per destinare i fondi comunali alle scuole comunali e statali): «Sono con il cuore ad accompagnare la vostra battaglia». Una divisione tra compagni di tante battaglie politiche che, secondo l'ex premier, andava evitata: «A mio parere il referendum si doveva evitare, perché apre in modo improprio un dibattito che va oltre i ristretti limiti del quesito stesso - scrive Prodi sul suo blog, prima di concludere -. Perché argomenti che potrebbero essere risolti in condivisione e serenità devono sempre finire in rissa?» Ma ormai è una lotta all'ultimo voto. «Voterò B per una semplice ragione di buon senso - ha scritto Prodi -: perché bocciare un accordo che ha funzionato bene per tantissimi anni? Credo che le restrizioni che oggi drammatica-

Intervento per Prodi



IL QUESITO

Si vota con referendum consultivo per confermare o meno i fondi (circa un milione di euro) che il Comune destina alle scuole paritarie private

LA DATA E GLI ORARI

Il referendum si terrà domenica 26 maggio. Si vota dalle 8 alle 22. Possono votare i maggiorenni residenti. Per votare basta un documento di identità

I SEGGI

Sono duecento i seggi. Non si vota nelle scuole, ma nelle sedi di quartiere, nei centri sociali e a Palazzo d'Accursio. L'elenco sul sito del Comune

mente limitano l'azione del Comune (per cui non tutti coloro che vogliono mandare i figli alle scuole statali e comunali possono farlo) siano dovute a una errata gerarchia nella soluzione dei problemi del Paese, e non ad accordi di questo tipo». Francesco Guccini invece pensa alla scuola «dell'infanzia, pubblica, laica e plurale, come uno dei luoghi fondamentali dove l'uomo prende forma e inizia il suo viaggio». Il saluto ai referendari prende a prestito le parole di Calamandrei: «Bologna, amici, continuare a difende-

comunale e statale, laica, senza secondifini, e riteniamo che i fondi disponibili vadano interamente investiti in essa».

Il sindaco Virginio Merola dalle colonne di "Bologna Sette", supplemento di *Avvenire*, ha ribadito che il referendum è solo consultivo: «Il mio compito di sindaco sarebbe di ribadire che avendo posto questo argomento nel mio programma di mandato, lo porterò a termine e non cambierò opinione». Ora il primo cittadino entra in "silenzio pre elettorale": «Per quanto mi riguarda l'argomento è chiuso, se ne riparla lunedì prossimo». Ci pensa Francesca Puglisi (Pd) a introdurre l'argomento della tassa di iscrizione alle materne («Si porrà il tema di una tariffazione delle materne, questo è l'unico scenario che ci lascerebbe una vittoria della A»), mentre Giuseppe Paruolo (Pd) scrive: «Se penso ai referendari mi vengono in mente immagini di mamme firmate, di gente che è di sinistra più per vezzo che per necessità». Ormai però il tema è nazionale: Stella Bianchi (Pd) dice: «Questo è un test sul nostro riformismo», mentre Paolo Ferreo del Prc sentenzia: «Prodisi sbaglia, la scuola pubblica va difesa».

L'ex premier: perché quel che potrebbe essere risolto in serenità deve finire in rissa?

re nelle scuole la Resistenza e la continuità della coscienza morale». I referendari hanno diffuso anche l'appoggio del centro «Don Lorenzo Milani». «Don Lorenzo sosteneva che bisogna essere di parte. Noi del Centro Formazione e Ricerca Don Milani e Scuola di Barbiana siamo dalla parte della scuola pubblica - hanno scritto -

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

Votiamo A fieri di essere conservatori estremisti

GIORGIO TASSINARI

HANS Kelsen, il grande giurista tedesco oppositore di Hitler, scrisse che per fare una buona Costituzione deve darsi una delle due seguenti condizioni: aver perso una guerra o aver vinto una rivoluzione. Per questo motivo la Costituzione della Repubblica Italiana è ottima: perché fu scritta dopo la sconfitta dell'Italia fascista nella guerra e dopo la vittoria dell'Italia repubblicana nella Resistenza. Ma la Costituzione va letta tutta insieme. E occorre coglierne il principio ordinatore, che per noi è quello dell'uguaglianza, uguaglianza dei diritti e delle opportunità. Alla scuola (e all'università) la Costituzione dedica ben due articoli, il 33 e il 34. L'art. 33, acui è intestato il referendum di Bologna del 26 maggio dice chiaramente che la Repubblica deve istituire scuole di ogni ordine e grado. Tutti i bambini hanno il diritto di frequentare una scuola dell'infanzia pubblica, e questo diritto deve essere esigibile in concreto, attraverso un'adeguata offerta di scuola pubblica (statale e degli enti locali). Sotto questo profilo non c'è principio di sussidiarietà che tenga: scuola pubblica e scuola privata (ancorché paritaria) non sono scambiabili: la prima è gratuita, la seconda a pagamento. La scuola pubblica è laica (ovvero pluralista), quella privata di tendenza (religiosa od altro poco importa). Nella prima viene rispettato il principio della libertà di insegnamento (comma 1 art 33), nella seconda no. Per la nostra Costituzione, la scuola è una delle pietre angolari dell'edificio repubblicano.

SEGUE A PAGINA III

Pagina 1


Il quesito

Quale fra le seguenti proposte di utilizzo delle risorse finanziarie comunali che vengono erogate secondo il vigente sistema delle convenzioni con le scuole d'infanzia paritarie a gestione privata ritieni più idonea per assicurare il diritto all'istruzione delle bambine e dei bambini che domandano di accedere alla scuola dell'infanzia?

a) utilizzarle per le scuole comunali e statali
b) utilizzarle per le scuole paritarie private



Il Comune di Bologna finanzia le scuole paritarie con un milione di euro l'anno

FOTO MARTINO LOMBEZZI/CONTRASTO

il casoFRANCO GIUBILEI
BOLOGNA

Quel che resta del centrosinistra va in frantumi a Bologna, in vista del referendum consultivo di domenica, sulla cancellazione dei contributi comunali alle scuole paritarie cattoliche e sulla loro destinazione a quelle pubbliche: Sel contro Pd e sindaco, con l'aggiunta dei soliti malumori interni ai democratici, e poi Fiom contro una parte di Cgil, ma soprattutto un lungo elenco di attori, scrittori e giornalisti a far campagna per il «no» ai soldi del Comune alle materne religiose. Tutto questo in un crescendo di adesioni eccellenti - Gino Strada, Riccardo Scamarcio, Valeria Golino, Neri Marcorè, Isabella Ferrarri, Paolo Nori, Pino Cacucci, Michele Serra, Philippe Daverio - culminato ieri

LOTTE INTESTINE

Il Pd è diviso al suo interno
E nel sindacato la Fiom
è contro parte della Cgil

nel sostegno di Francesco Guccini, mentre Romano Prodi si schiera a difesa del sistema attuale. Il cantautore ha scritto ai referendari: «Entrare alla scuola pubblica, ove si opera senza discriminazioni e senza indirizzi confessionali, è il primo passo di ogni individuo che voglia imparare l'alterità e la condivisione, è il primo passo di ogni essere umano per diventare uomo, per diventare donna».

Sul fronte opposto è intervenuto Prodi: «Voterò l'opzione B», cioè per continuare a destinare alle paritarie

Fondi alle scuole cattoliche Bologna al voto tra i veleni

Prodi: sono a favore. Ma sul referendum si spacca la sinistra

Contrari

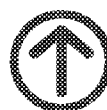
Guccini
L'artista sta con la scuola pubblica



Scamarcio
Attore, ha preso posizione

cattoliche la cifra di un milione di euro all'anno prevista dalla convenzione. «Il mio voto è motivato da una semplice ragione di buon senso - dice il professore - perché bocciare un accordo che ha funzionato bene per tantissimi anni e che, tutto sommato, ha permesso con un modesto impiego di mezzi di ampliare almeno un po' il numero dei bambini ammessi alla scuola dell'infanzia e ha impedito dannose contrapposizioni? Ritengo che sia un accordo di interesse generale».

Riguardo alla scarsità delle risorse, Prodi parla di «errata gerarchia nella soluzione dei problemi del Paese» per poi chiedersi perché certi argomenti «debano sempre finire in rissa». Di fatto, la polemica sui soldi alle scuole convenzionate bolognesi si è gonfiata col passare delle settimane, diventando una battaglia di principio che ha visto contrapporsi personaggi come Stefano Rodotà (presidente onorario del comitato referendario, ndr) e il presidente della Cei, cardinal Bagnasco. Fino agli insulti fra il sindaco Virginio Merola, che ha sempre difeso il sistema integrato in vigore dal '94 (lo istituì l'allora sindaco Vitali, ndr), e il leader di Sel Nichi Vendola: «Vendola sia coerente e faccia in casa sua quello che chiede di fare a Bologna, visto che la regione Puglia prevede i finanziamenti alle scuole paritarie private». Il segretario di Sel a quel punto ha preteso scuse che Merola si è ben guardato dal fargli. Nel merito, la

Favorevoli

Prodi
«Inutili le contrapposizioni»



Merola
Il sindaco in lite con Vendola

presidente del comitato promotore Articolo 33, Isabella Cirelli, spiega: «Le liste d'attesa di oltre 400 bambini dimostrano il malfunzionamento del sistema integrato, noi allora proponiamo di usare i fondi destinati alle paritarie a beneficio delle scuole d'infanzia pubbliche. Il comune dice che le liste d'attesa esploderebbero, ma allora che ci spieghino perché nel '94, prima della convenzione, gli iscritti alle paritarie erano 1.766 contro i 1.730 attuali. Segno che chi è orientato verso una scuola privata ci va comunque, anche perché lì le rette sono decisamente più care».

IL SINDACO ATTACCA VENDOLA

«Nella sua Puglia finanzia i privati, ma ora pretende di dare lezioni a noi»

E mentre anche l'Agesc, associazione genitori scuole cattoliche, entra in lizza, il segretario provinciale del Pd Raffaele Donini se la prende con un «quesito fuorviante e ingannevole, per molti aspetti retorico: a Bologna il 60% delle scuole dell'infanzia sono comunali, il triplo della media nazionale, e il 20% sono statali. Con quel milione di euro alle scuole paritarie vanno a scuola 1.736 bambini: se la cifra fosse destinata alle scuole pubbliche, le liste d'attesa si gonfierebbero e non si riuscirebbe comunque ad assumere insegnanti nelle pubbliche».

Bologna, anche Prodi si schiera

«Sì a fondi per asili paritari»

Apochi giorni dal referendum sui fondi alle paritarie, il fronte del «B» - che vuole mantenere il milione di finanziamenti alle scuole per l'infanzia paritarie, convenzionate con il Comune - si gioca un "carico": Romano Prodi. A sorpresa, l'ex premier ha deciso di schierarsi quando manca meno di una settimana all'appuntamento bolognese del 26 maggio, con un lungo intervento sul suo sito www.romanoprodidi.it. «Se, come spero, riuscirò a tornare in tempo da Addis Abeba - scrive il Professore -, domenica prossima voterò sui quesiti riguardanti le scuole dell'infanzia, e voterò l'opzione B». Ma Prodi esprime qualche perplessità anche sull'appuntamento consultivo. Per il papà dell'Ulivo ed ex presidente della Commissione Ue, «il referendum si doveva evitare, perché apre in modo improprio un dibattito che va oltre i ristretti limiti del quesito stesso», ammantando la competizione di un significato nazionale. E ponendo quindi a livello locale una questione, quella del ruolo dello Stato e dei Comuni nell'educazione dell'infanzia, che andrebbe discussa direttamente a Roma.

Del resto, la campagna dei referendum per la cancellazione dei fondi pubblici alle paritarie, e quella dei sostenitori del «B» per mantenere intatto il «sistema integrato» fra asili statali, comunali e privati convenzionati, ha da tempo travalicato i confini cittadini. Fra le prime voci arrivate a difendere i finanziamenti alle private, quella del cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei. Che ancora ieri, senza mai fare esplicito riferimento al referendum consultivo di domenica, ha comunque ribadito la richiesta «che si riconosca concretamente il diritto dei genitori a educare i figli secondo le proprie convinzioni. Sempre di più, invece, sono costretti a rinunciare sotto la pressione della crisi, e la persistente latitanza dello Stato». Della scorsa settimana, poi, lo scontro frontale tra il sindaco bolognese Virginio Merola, e il leader di Sel Nichi Vendola, con il primo cittadino che ha definito «vergognoso» l'appoggio del governatore della Puglia ai referendari, ricordando l'erogazione di fondi analoghi (2 milioni di euro per tutto il territorio regionale, a 500 sezioni, anche comunali) da parte dell'amministratore barese.

Da qualche giorno i riflettori erano puntati su Prodi: sia per capire cosa in-

IL CASO

GIULIA GENTILE
BOLOGNA

L'ex premier voterà l'opzione "B" al referendum di domenica «La convenzione funziona bene e consente di assistere più bambini»



tendesse fare della sua tessera Pd, non ancora rinnovata dopo la delusione arrivata con il «tradimento» dei 101 franchi tiratori, in occasione del voto per l'elezione del capo dello Stato. Poi, appunto, per comprendere la posizione del Professore sul referendum, nonostante lo stesso Merola si fosse fin da subito rifiutato di chiedere aiuto ai big della politica, per difendere il modello della scuola cittadina per l'infanzia. «Il mio voto è motivato da una semplice

ragione di buonsenso - argomenta Prodi - perché bocciare un accordo (la convenzione con le paritarie, rinnovata anche dalla giunta Merola, ndr) che ha funzionato bene per tantissimi anni e che, tutto sommato, ha permesso, con un modesto impiego di mezzi, di ampliare almeno un po' il numero dei bambini ammessi alla scuola dell'infanzia». E che, infine, «ha impedito dannose contrapposizioni? Ritengo che sia un accordo di interesse generale». Ancora, l'ex premier osserva che «la motivazione più forte di chi vota l'opzione "A" è che i mezzi forniti alla scuola statale e comunale siano così scarsi che le casse comunali non possono allargare il loro impegno al di fuori del loro stretto ambito. Credo tuttavia che le restrizioni che oggi drammaticamente limitano l'azione del Comune, e in generale penalizzano la scuola, siano dovute a una errata gerarchia nella soluzione dei problemi del Paese, e non ad accordi di questo tipo». Da più parti, a questo proposito, è stata avanzata la proposta di insistere con Roma affinché lo Stato garantisca più fondi per la gestione delle scuole dell'infanzia bolognesi. Considerato che sotto le due Torri, a differenza che nelle altre città, è l'amministrazione comunale a gestire gran parte degli asili, direttamente o tramite convenzioni.

Ma a pochi minuti dall'*outing* di Prodi, un'altra star - questa volta della canzone - scende in campo: e lo fa per cancellare i fondi alle paritarie. «Sono qui con il cuore ad accompagnare la vostra campagna», l'appoggio di Francesco Guccini al comitato Articolo 33, promotore del referendum. L'occasione di domenica, dice il cantautore, lo porta «a pensare proprio alla scuola, e alla scuola dell'infanzia, pubblica laica e plurale, come ad uno dei luoghi fondamentali dove l'uomo prende forma e inizia il suo viaggio. Entrare alla scuola pubblica, ove si opera senza discriminazioni e indirizzi confessionali, è il primo passo di ogni essere umano per diventare uomo, per diventare donna». Cosa succederebbe dunque domenica, in caso di vittoria dei referendari? «Avremmo diviso la città inutilmente, seminato rancori e insicurezze», risponde Merola dalle colonne del supplemento locale di *Avvenire*, *Bologna sette*. «Il mio compito di sindaco sarebbe di ribadire - chiosa il sindaco - che avendo posto questo argomento nel mio programma elettorale di mandato, lo porterò a termine e non cambierò opinione».

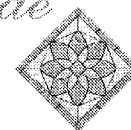
Pagina 7



Emilia Romagna

Guidi Davide
LEVIGATURA PAVIMENTIMARMO - GRANITO - GRES
COTTO - LUCIDATURA SCALE
TRATTAMENTO COTTO

Via Buttieri, 18 - Renazzo (FE) - Tel. 051 909076 - cell. 335 8158545

**LA POLEMICA****«Motivi di sicurezza»:
le maestre anti-Asp
fuori dai cancelli
Poi la retromarcia**
Tancredi a pagina 25**A UN ANNO DAL TERREMOTO****Sisma, arriva il premier Letta
Napolitano: «Ferita per il Paese»**
Gentile a pagina 24**IL FESTIVAL****Motori, freestyle
e tanta musica:
a giugno la Fiera si
accende con Jumbo**
Mascagni a pagina 26**l'Unità**Redazione: Via del Giglio 5 (40133) Bologna Tel. 051 315.911 Fax 051 314.0039 bologna@unita.it

8> Paritarie, sfida tra big sul referendum

- Prodi: «Il sistema funziona, voterò "B"»
- Guccini per l'opzione «A» così come la scuola di Barbiana
- Merola: «Nulla cambierà»

BOLOGNA

P.B.MANCA E G.GENTILE
bologna@unita.it

A pochi giorni dalla contesa, il referendum sui fondi alle scuole paritarie divide la città e i suoi "big". Da una parte, Romano Prodi, che ieri ha ufficializzato il voto per l'opzione B, ovvero il «no» alla cancellazione dei fondi alle paritarie; mentre il «sì» di Francesco Guccini sta con i referendari che si battono per la cancellazione del milione di euro (opzione A). E Francesca Puglisi (Pd) avverte: «Senza i fondi, retta delle materne a pagamento per tutti».

A PAG. 7 E 25



Al referendum Francesco Guccini voterà «A», mentre Romano Prodi ha fatto outing per la «B» FOTO: R. BIANCHI

**Serve un carta
che regoli
i rapporti con
le Fondazioni**

IL COMMENTO

RENATO BARILLI

NEI GIORNI SCORSI è divampato sulla stampa locale un animato dibattito tra gli organi della nostra amministrazione comunale, sindaco e assessore alla Cultura, e le Fondazioni, per la più potente delle quali, la Carisbo, ha preso la parola l'ex presidente Fabio Roveri Monaco. Oggetto del contenzioso: fino a che punto le Fondazioni si possono considerare libere nelle scelte, e invece devono ricordarsi della loro natura di erogatrici di denaro pubblico e quindi accecare di distribuire le risorse in sintonia con gli enti locali? La mia opinione è favorevole alla seconda tesi. Già in passato, prendendo in esame appunto talune scelte della Carisbo, ho approvato quanto sta facendo per la ristrutturazione della Rocchetta Mattei al fine di porvi un museo Luigi Ontani, con relative donazioni da parte dell'artista, mentre ho disapprovato la smentita notizia che in Palazzo L'ava, oggetto di una eccellente ristrutturazione, verrà portato un singolo e isolato capolavoro di Vermeer. In tempi di vacche magre, le Fondazioni devono frenare le politiche di pura immagine e cercare di far funzionare certe iniziative istituzionali altrimenti languenti. È un peccato che si sia interrotta la splendida serie delle mostre storiche partite con i Carracci, da cui tanto lustro è venuta alla nostra città. Ecco un caso in cui ci dovrebbe essere una positiva solidarietà tra Comune e Carisbo. Del resto, vicino a noi c'è di peggio, penso alla fondazione Cassa di Risparmio di Forlì che spende e spande in inserzioni pubblicitarie. Forse questo dibattito servirà per snobbare finalmente in merito una carta dei diritti e doveri reciproci delle parti.

3 Rave notturno in Piazza Verdi il sindaco bussa al Prefetto

- Summit anche con la Questura: «I vigili devono essere supportati dalle forze dell'ordine»
- Polemica con il Quartiere San Vitale: «Niente scaricabarili»

BOLOGNA

SAMUELE LOMBARDO
bologna@unita.it

Ha lasciato i segni, in città, il rave notturno autorizzato dello scorso weekend in piazza Verdi. E il Comune di Bologna intende mettere in campo tutte le azioni affinché non si ripeta più un evento distruttivo del genere: musica a palla fino alle 4 di notte, auto danneggiate, lancio di sassi contro le finestre dei palazzi vicini e sporcizia diffusa.

«SUPPORTARE I VIGILI»

Il sindaco Virginio Merola ha fatto sapere ieri che l'amministrazione incontrerà a breve la Prefettura e la Questura. «Ci chiederà supporto per i vigili urbani. «Ci intenderemo sul fatto che debbano assicurare il supporto di ordine pubblico al-

la Polizia municipale». Perché «ogni volta c'è la polemica di chi doveva intervenire, ogni volta c'è la polemica di chi è responsabile e non è una polemica che mi interessa, l'importante è che sia chiaro quali sono i compiti in termini di sicurezza e di ordine pubblico», insiste Merola. Il quale non risparmia una bacchettata anche alla presidente del Quartiere San Vitale, Milena Naldi, che ci ha tenuto a precisare che lei, il Comune, lo aveva avvertito della festa. Niente «scaricabarili» è l'avvertimento del sindaco. Palazzo D'Accursio aveva avvertito la Prefettura e la Questura, conferma Merola. «abbiamo fatto tutto quello che dovevamo fare, abbiamo applicato le procedure da applicare e non c'è ragione per individuare nel Comune il responsabile». Se poi, «uno fa il presidente di Quartiere e pensa di scaricare sugli altri le responsabilità - è la stocata a Naldi - si accomodi...

non è il nostro modo di procedere». Naldi, da parte sua, ha espresso il timore che la «festa a sorpresa» di venerdì sera sia solo la prima di una serie. «Operazioni di quel genere - prosegue, a margine di una conferenza stampa sulla ripulitura di via Brocchinodoss - sono estremamente preoccupanti. È stata un'iniziativa prepotente e prevaricante, infamabile. Un inferno, dice, durato fino alle 4 di mattina. Il dubbio è che non avere previsto nessun evento estivo in piazza Verdi possa favorire feste non autorizzate e iniziative simili. «Vogliamo preparare

La presidente Naldi: «È stato un inferno e temiamo si possa ripetere. Servono iniziative»

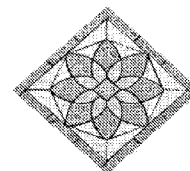
una piccola programmazione - ribatte Naldi - magari a partire da metà giugno e per luglio. Ci sono diverse proposte, come quella dei ragazzi del Conservatorio che hanno ideato "Verdi in piazza", ma non sono i soli, ma ieri in Consiglio comunale si è portata anche l'idea del docente del Conservatorio di Bologna, Antonio Mostacci (che per questo ha raccolto 517 firme) di organizzare concerti in piazza Verdi coi giovani del «G.B. Martini», rilanciata dai grillini. «È una buona idea - dice Merola - ci avevamo pensato anche noi».

L'APPELLO DEI RESIDENTI

E mentre la destra si scaglia contro le forze dell'ordine «che talvolta sono una presenza indolente», e con Michele Pacini rievoca addirittura gli anni della contestazione («Nel '77 il Pci mandò l'esercito a Bologna») e accusa il Comune di «passività totale», i residenti della zona chiedono l'estensione del cosiddetto «coprifuoco» oltre via Petroni, in via dei Bibiena e via Zamboni nel tratto compreso tra piazza Verdi e l'incrocio con via Marsala. E l'associazione via Petroni e dintorni ad aver dato mandato all'avvocato, Antonello Tomanello, di presentare un'istanza. Quanto accaduto, osserva l'associazione, «dimostra come le risorse umane dislocate in zona e preposte alla gestione dell'ordine pubblico siano incapaci di impedire la commissione di reati ad evento in corso».

Guidi Davide
LEVIGATURA PAVIMENTIMARMO - GRANITO - GRES
COTTO - LUCIDATURA SCALE
TRATTAMENTO COTTO

Via Buttieri, 18 - Renazzo (FE) - Tel. 051 909076 - cell. 335 8158545



Referendum, big schierati: Prodi contro Guccini

Bologna

PAOLA BENEDETTA MANCA
pbmanca@gmail.com

Arrivano due *endorsement* di peso nella battaglia referendaria sui finanziamenti alle scuole paritarie. Da una parte il cantautore Francesco Guccini, dall'altra l'ex premier Romano Prodi. «Sono qui con il cuore ad accompagnare la vostra campagna» assicura Guccini al comitato Articolo 33, promotore del referendum contro l'erogazione dei fondi comunali alle materne private (opzione A). Impegnato l'altra sera nel «Dialoghi sull'uomo», il cantautore emiliano spiega che questa occasione lo ha portato «a pensare proprio alla scuola dell'infanzia, pubblica laica e plurale come uno dei luoghi fondamentali dove l'uomo prende forma e inizia il suo viaggio». «Entrare alla scuola pubblica - osserva -, ove si opera senza discriminazioni e senza indirizzi confessionali, è il primo passo di ogni individuo che voglia imparare l'alterità e la condivisione». Guccini, nel suo messaggio ai referendari, cita anche Piero Calamandrei e il suo celebre discorso in difesa della scuola nazionale.

LA SCESA IN CAMPO DI PRODI

**Il Professore voterà "B":
«Perché bocciare un
sistema che ha funzionato
bene per anni?»**



Lo striscione di un gruppo di tifosi bolognesi per la «A» al referendum

con un intervento sul suo sito (www.romanoproditi.it) che, se, come spera, riuscirà a tornare in tempo da Addis Abeba, voterà l'opzione B, aggiungendo anche che «il referendum si doveva evitare perchè apre in modo improprio un dibattito che va oltre i ristretti limiti del quesito stesso». Il titolo dell'intervento di Prodi è molto significativo: «Perchè argomenti che potrebbero essere risolti in condivisione e serenità devono sempre finire in rissa?» si chiede. «Il mio voto - ragiona - è motivato da una semplice ragione di buonsenso: perchè bocciare un accordo che ha funzionato bene per tantissimi anni e che, tutto sommato, ha permesso, con un modesto impiego di mezzi, di ampliare almeno un po' il numero dei bambini ammes-

si alla scuola dell'infanzia e ha impedito dannose contrapposizioni? Ritengo che sia un accordo di interesse generale».

IL COMITATO DON MILANI

Intanto il Comitato art.33 conquista un altro sostenitore importante. Si tratta del Centro di formazione e ricerca «Don Lorenzo Milani e Scuola di Barbiana», formato da ex allievi del sacerdote, che ha deciso di appoggiare il que-

• • •

Il cantante è per lo stop ai finanziamenti e sceglierà l'opzione "A": «Il cuore è con i referendari»

sito A. «Don Lorenzo - si legge nel testo inviato al comitato - sosteneva che bisogna essere di parte. Noi siamo dalla parte della scuola pubblica comunale e statale, laica, senza secondi fini, e riteniamo che i fondi disponibili vadano interamente investiti in essa». E ieri si è parlato ancora degli scenari post-referendum. A farlo è stato il sindaco Virgini Merola, questa volta dalle colonne del supplemento di *Avvenire* («Bologna sette», organo della Diocesi. Se domenica prossima dovessero vincere i referendari - avverte - «avremmo diviso la città inutilmente, seminato rancori e insicurezze». «E comunque - prosegue - il mio compito di sindaco sarebbe di ribadire che, avendo posto questo argomento nel mio programma elettorale di mandato, lo porterò a termine e non cambierò opinione». Dunque, le convenzioni con le paritarie non si toccano. Per Merola la politicizzazione del referendum «è un fatto molto negativo. Si vuole dimostrare una certa interpretazione della Costituzione - attacca -, ma è chiaro che non c'entra nulla con la nostra situazione». Ieri, però, il sindaco ha annunciato che non parlerà più del referendum fino al giorno dopo la consultazione. «Vorrei che i cittadini, in questa settimana, avessero il tempo di informarsi al di fuori delle polemiche e vadano a votare senza condizionamenti». Sulla consultazione è intervenuta anche Stella Bianchi, deputata Pd, riconducendo la disputa sul referendum alla contrapposizione tra «riformisti e conservatori». «Qualcuno - ha osservato - fa finta che non sia qui il nodo politico per una sinistra davvero di governo. Basta guardare alla vicenda del referendum di Bologna per capirlo: si vorrebbero cancellare le convenzioni tra Comune e asili paritari frequentati da quasi 1400 bambini». «Questo referendum - aggiunge Bianchi - è un test: se vincessi chi vuole cancellare le convenzioni, con tutta probabilità assisteremmo o alla diminuzione complessiva dei posti negli asili bolognesi o all'aumento dei costi per tutti, con la fine della gratuità per gli asili non paritari».



Francesca Puglisi (Pd)

Il Pd: «Senza fondi, scatterà la retta per tutti»

BOLOGNA

P.B.M.

pbmanca@gmail.com

Se il Comune di Bologna abbandonasse le convenzioni con le scuole paritarie, annullando i finanziamenti, sarebbe costretto a far pagare l'iscrizione alle scuole materne comunali? Ne è convinta Francesca Puglisi, già responsabile nazionale Scuola del Pd e oggi capogruppo in commissione Istruzione al Senato. «È l'unico scenario che ci lascerebbe una vittoria dell'opzione "A"» sostiene. L'ipotesi di tassare le scuole materne finora è sempre stata scartata da Palazzo D'Accursio, che ha anche tolto la retta d'iscrizione alle materne dopo che era stata introdotta dal commissario Anna Maria Cancellieri. In caso di sconfitta - dice Puglisi - «come in tante città, tra cui molte dell'Emilia-Romagna, si porrà il tema di una tariffazione della scuola dell'infanzia». A Reggio Emilia, ad esempio, «dove ci sono gli asili più belli d'Italia - sottolinea -, in base al reddito, per le materne si paga una retta, sia pure inferiore a quella che

si paga per il nido. Dà di più chi ha di più, una cosa molto di sinistra no?».

Ma secondo il Comitato Articolo 33, in campo per il dirottamento dei finanziamenti comunali dalle scuole paritarie a quelle pubbliche, senza le convenzioni non si dovrebbe affatto ricorrere alla tassazione sulle materne. «Affermare queste cose - contrattacca la portavoce dell'associazione, Francesca De Benedetti - è solo un modo per fare pressione sui cittadini. Non è assolutamente vero. Anzi. Chi vota "A" sta rafforzando le istanze della scuola pubblica, laica e gratuita per tutti». «Il Comune - insiste - con i soldi che ha può riuscire a sistemare tutti i bimbi nelle scuole pubbliche. Anche perché c'è comunque uno zoccolo duro di genitori che, anche se c'è posto alle scuole comunali, vuole mandare comunque i figli alle private». E continua la guerra su opposti schieramenti anche tra le forze di maggioranza alleate in Comune: Sel, a favore dell'opzione A, e il Pd che sostiene l'opzione B.

Ieri Giuseppe Paruolo, consigliere regionale del Pd di area renziana, ha attaccato il fronte referendario, parlando di «persone di sinistra che più per vezzo che per necessità vogliono tornare alla guerra fredda» e in sostanza mandare in soffitta, proprio a Bologna, la svolta dell'Ulivo. Paruolo ha definito «indecoroso» lo spettacolo di partiti come Sel e M5s che cavalciano la protesta senza curarsi del fatto che i loro sindaci, dove governano, si basano sulle paritarie private molto più di Bologna» e ha criticato «una battaglia per farci tornare indietro, per rialzare gli steccati di un tempo». A stretto giro la replica della capogruppo in Comune di Sel Cathy La Torre: «Caro Paruolo se qualcuno è di sinistra per vezzo qualcun altro è democristiano per virtù». «A me pare - ha proseguito - che ci sia un gran frastuono e che a farne le spese sia la possibilità che i cittadini siano realmente informati».